

---

## Il viaggio in Italia di Theodor Mommsen nel 1867

LORENZO CALVELLI

**ABSTRACT** This article reports on the trip that Theodor Mommsen made to Northern Italy from April to October 1867. Mommsen spent seven months in Eastern Lombardy and the Veneto, in order to perform the autopsy of the Roman inscriptions that were to be published in the first part of the fifth volume of the «*Corpus inscriptionum Latinarum*» (1872). From April to early July 1867, he was based in Verona and visited Brescia, Mantua and Cremona as well as smaller places in the countryside. In mid-July, he moved to Padua and made excursions to Adria, Este, Rovigo, Vicenza, Venice, Treviso, Ferrara, Belluno, Feltre, Udine and Aquileia. In late September, he went westward and revisited Brescia, Bergamo and the western shores of Lake Garda. He then proceeded to Central Lombardy and stayed at Milan, Pavia and Como. He finally left for Paris via Turin. A table at the end of the article offers an overview of the epigraphic surveys carried out by Mommsen for the first part of *CIL*, 5 («*Regio Italiae decima*»). The article also provides some hints about Mommsen's view of politics, economy and society in contemporary Italy.

Nel 1867 Theodor Mommsen trascorse circa sette mesi nell'Italia settentrionale, soffermandosi soprattutto in Lombardia e nel Veneto recentemente annesso al nuovo regno unitario, al fine di concludere i lavori preparatori alla stesura del primo tomo del quinto volume del *Corpus inscriptionum Latinarum*, dedicato alla *regio X (Venetia et Histria)*.<sup>1</sup> Come in precedenti occasioni, lo studioso veniva a sud delle Alpi per dedicarsi allo spoglio dei manoscritti epigrafici,<sup>2</sup> a questa finalità si affianca-

va però, nella circostanza specifica del viaggio del 1867, quella del riscontro diretto delle iscrizioni,<sup>3</sup> come richiesto esplicitamente dal metodo dell'autopsia («*die Einsicht der Steine selbst*»), già teorizzato da Mommsen vent'anni prima nel suo *Über Plan und Ausführung eines corpus inscriptionum Latinarum*.<sup>4</sup>

Negli studi sulla Cisalpina romana risulta spesso importante poter conoscere con esattezza la data in cui il curatore del *CIL* osservò di persona i docu-

Per l'aiuto che mi hanno fornito sono grato a Gino Bandelli, Alfredo Buonopane, Antonio Cernecca, Giovannella Cresci, Alberto Dalla Rosa, Matthias Kappler, Franco Luciani, Arnaldo Marccone, Peter Paschke e Ludovico Rebaudo. Ringrazio anche la Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz per i permessi di pubblicazione degli appunti di Lothar Wickert. Questo articolo è dedicato a mia nonna Caterina Nelli.

1. La *pars prior* del quinto volume del *CIL* fu pubblicata a Berlino per i tipi di Georg Reimer nel 1872.

2. A seguito del conferimento della direzione del *CIL* nel 1853, Mommsen aveva intrapreso due viaggi ufficiali in Italia settentrionale nell'autunno 1857 e nella prima metà del 1862, concentrandosi prevalentemente sullo studio e sulla collazione dei codici epigrafici: vedi MOMMSEN 1858; MOMMSEN 1863, p. 161; WICKERT 1969, pp. 377-398, 578-617; CALVELLI 2007a, pp. 201-203; CERNECCA 2007a, pp. 182-189; CERNECCA 2007b, pp. 86-90.

3. Cfr. MOMMSEN 1868, p. 118: «Herr Mommsen berichtet über seine vom März bis October 1867 in Oberitalien für das *C.I.L.* ausgeführten Arbeiten, insbesondere die Redaction der in dem östlichen Theil von Venedig bis Mailand gefundenen Steine». Per un quadro complessivo delle date delle autopsie nelle singole località della *regio X* si rimanda all'Appendice 1.

4. Vedi HARNACK 1900, pp. 522-540, in part. p. 526; cfr. *CIL*, 3, p. v: «Singuli tituli ut recte recenseantur duo sunt quae requiruntur, primum ut ipsi lapides quantum fieri potest investigentur et ab artis peritis usuque exercitatis diligenter describantur, deinde ut exemplaria inde sumpta curiose conquirantur». Sul metodo autoptico di Mommsen vedi ECK 1995, in part. pp. 207-208.

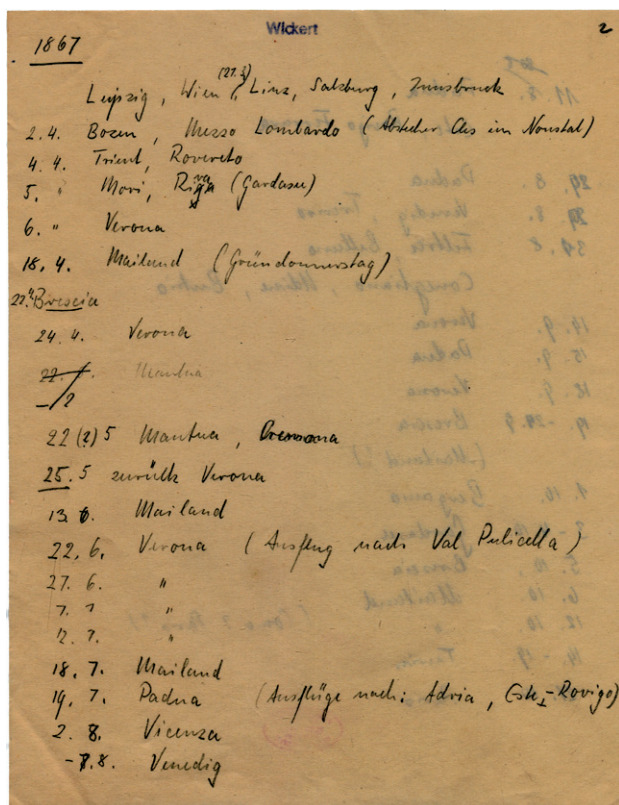


Fig. 1. SBB, Nachlass Lothar Wickert, N. 152, Mp. 2, f. 2r. Appunti di Wickert sugli spostamenti compiuti in Italia da Mommsen fra aprile e agosto 1867.

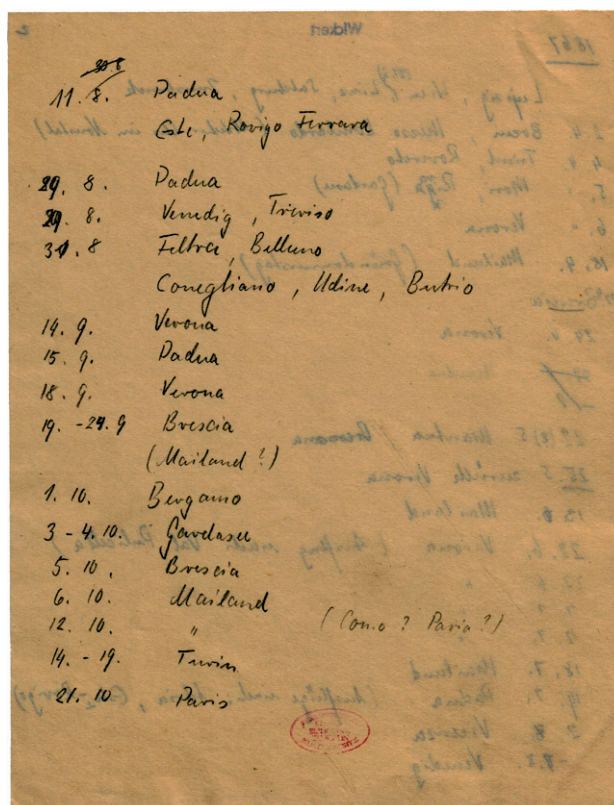


Fig. 2. SBB, Nachlass Lothar Wickert, N. 152, Mp. 2, f. 2v. Appunti di Wickert sugli spostamenti compiuti in Italia da Mommsen fra agosto e ottobre 1867.

menti epigrafici di una determinata località. Ciò è vero in particolar modo nel caso di *tituli* successivamente dispersi o danneggiati o che subirono spostamenti nel corso del tempo, a causa di vicissitudini collezionistiche o perché entrati nei circuiti del mercato antiquario.<sup>5</sup> In tal ottica la possibilità di ripercorrere tappa dopo tappa i singoli spostamenti compiuti da Mommsen nei mesi del 1867 da lui trascorsi in Italia si dimostra preziosa. Nell'attesa che uno studio più approfondito consenta di stabilire l'intera cronotassi dei viaggi mommseniani, si intende qui riepilogare quanto desumibile dalla diversa documentazione ad oggi pubblicata, in particolar modo dalle lettere datate, nonché dai fondamentali appunti di Lothar Wickert, antiquista e biografo di Mommsen, conservati presso la

Staatsbibliothek di Berlino (figg. 1-3) e resi noti di recente da Antonio Cernecca.<sup>6</sup>

Mommsen arrivò dunque in Italia agli inizi di aprile del 1867, provenendo dall'Austria.<sup>7</sup> Il 27 marzo era ancora a Vienna, poi, toccando Linz, Salisburgo e Innsbruck, passò il Brennero e sostò a Bolzano e Mezzolombardo il 2 aprile. Da qui effettuò una fugace escursione («Abstecher») a Cles in Val di Non (cfr. CIL, 5, p. 530: «Ex vallibus non percurri nisi Anaunensem»). Il 4 era a Trento e Rovereto, il 5 a Mori e Riva del Garda, mentre il 6 giunse a Verona, città che servì da base per i suoi studi e per le sue escursioni durante i successivi tre mesi. In questo periodo lo studioso soggiornò nella casa del canonico Giovanni Battista Giuliari, direttore della Biblioteca Capitolare della città sca-

5. Vedi a titolo dimostrativo CALVELLI 2004; LUCIANI 2012.

6. SBB, Nachlass Lothar Wickert, N. 152, Mp. 2, ff. 2rv-3r. Cfr. CERNECCA 2007a; CERNECCA 2007b. Gli appunti di Wickert risultano basati a loro volta sullo spoglio che questi aveva compiuto dell'epistolario mommseniano.

7. Le indicazioni che seguono in questo paragrafo sono tratte da SBB, Nachlass Wickert, N. 152, Mp. 2, f. 2r; cfr. CERNECCA 2007a, p. 192, nota 92. Vedi anche CIL, 5, p. 530: «Ego in itineribus 1862, 1867, 1869 descripsi quae extant Innsbrucki et Tridenti librisque editis ineditisque perscrutandis ibi vacavi».

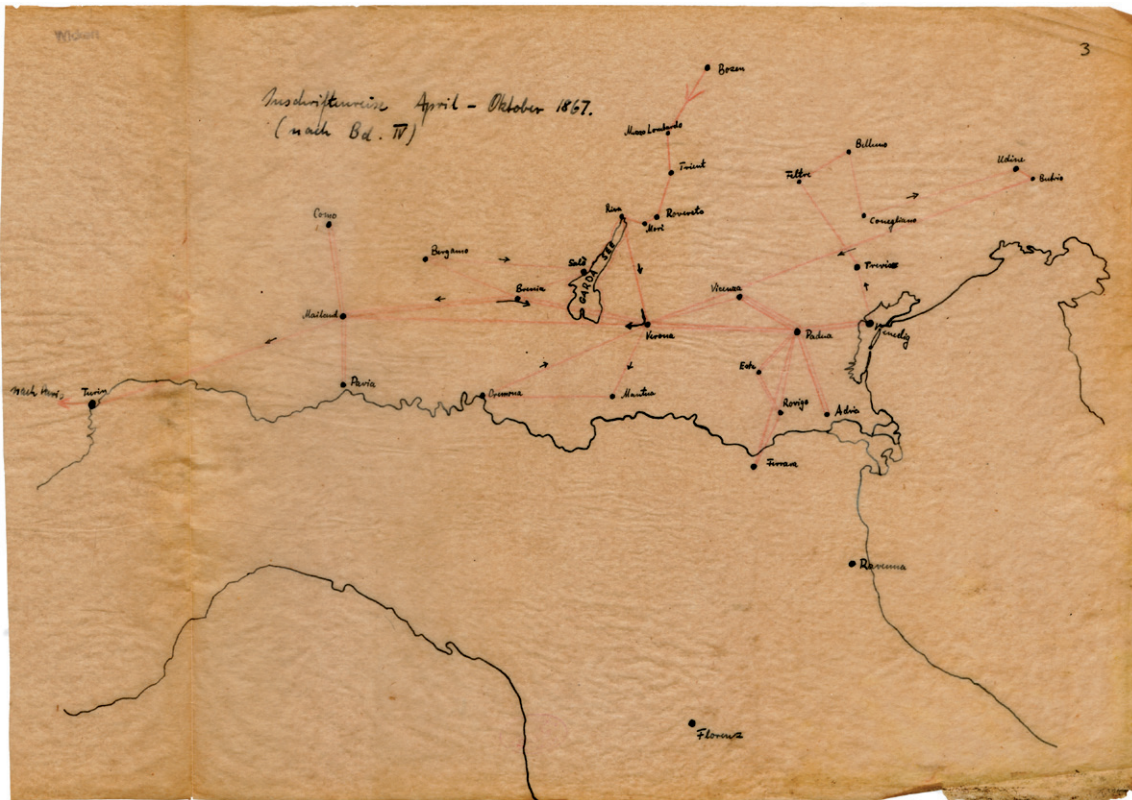


Fig. 3. SBB, Nachlass Lothar Wickert, N. 152, Mp. 2, f. 3r.  
Mappa di Wickert raffigurante l'itinerario compiuto da Mommsen nell'*Inschriftenreise* del 1867.

liger.<sup>8</sup> La documentazione inerente a questa «nuova, ben lunga e onorevole dimora» (GIULIARI 1888, p. 249) è stata studiata accuratamente da Valeria La Monaca, che ha pubblicato tutti i brevi messaggi che l'epigrafista, definendosi il «seccatore mattinale», soleva lasciare al proprio ospite, richiedendogli spesso aiuto nello studio dei manoscritti e delle iscrizioni.<sup>9</sup> Come ricordava Giuliani stesso, durante la sua permanenza veronese Mommsen alternò infatti le «erudite investigazioni sopra i codici» alla «disamina degli stessi marmi, quanti più ne poté vedere in città ed in provincia» (GIULIARI 1888, p. 250).

Partendo da Verona, nei mesi di aprile, maggio e giugno lo studioso visitò in numerose località del Veneto occidentale e della Lombardia. Anche in questo caso lo scopo delle escursioni di Mommsen fu duplice: da un lato conoscere il patrimonio delle biblioteche pubbliche e private delle principali città in cui si recava (prevalentemente in relazione ai manoscritti epigrafici); dall'altro osservare di persona quanto sopravviveva delle iscrizioni di età romana degli antichi centri della Cisalpina. Il 18 aprile, giovedì santo, Mommsen si trovava a Milano,<sup>10</sup> il 22 a Brescia, mentre il 24 rientrò a Verona (SBB, Nach-

8. Su Giovanni Battista Carlo Giuliani (1810-1892) vedi MARCHI 1994; BRANCALEONI 2001.

9. Vedi LA MONACA 2007; LA MONACA 2009; cfr. anche BUONOPANE 2007, pp. 267-269.

10. Il soggiorno a Milano era già stato preannunciato da una lettera a Carlo Morbio, scritta il 27 febbraio da Berlino: «È probabile che la primavera mi porterà a Milano e che così avrò l'onore di poter ossequiarLa in persona e il vantaggio di potere imparare da Lei tutte quelle notizie, che saranno preziosissime per l'editore delle iscrizioni romane dell'Italia settentrionale. Infatti Milano non è che una sezione della mia impresa e la prego di prepararmi tutte quelle notizie sopra Como, Pavia, Ivrea, Novara che mi fa sperare». Il testo dell'epistola, conservata alla Biblioteka Jagiellońska di Cracovia (Acc. ms. 1932.56) è stato pubblicato da Antonio Cernecca sul sito internet del Comitato Nazionale per l'Edizione delle lettere di Theodor Mommsen agli Italiani ([www.mommsenlettere.org](http://www.mommsenlettere.org)). Su Mommsen a Milano vedi CALABI LIMENTANI, SAVIO 1994, pp. 375-376.

lass Wickert, N. 152, Mp. 2, f. 2r). La visita a Brescia si rivelò particolarmente proficua, come dimostra una lettera del 30 aprile scritta a Pietro da Ponte, erudito locale e futuro bibliotecario della Queriniana:<sup>11</sup> «Sono ancora tutto lieto de' risultati del mio breve soggiorno costì e delle importanti e poco aspettate scoperte, che Lei mi fece fare» (LUMBROSO 1921, pp. 210-211). La preziosa collaborazione di da Ponte e la duplice finalità (autopsie delle iscrizioni e riscontri sui codici) delle proprie visite bresciane furono menzionate esplicitamente da Mommsen nella sezione introduttiva della voce del CIL dedicata a *Brixia*:<sup>12</sup>

Ego saepius moratus Brixiae feci quod potui, ut huius urbis tituli et numero multi et rerum copia insignes ad lapides librosve quantum fieri posset emendarentur, qua in re cum Brixiani qui potuerunt omnes me adiuverunt tum maxime optimus amicus Petrus da Ponte (CIL, 5, p. 439).

Ulteriori ragguagli figurano in un discorso commemorativo che Fabio Glissenti, segretario dell'Ateneo di Brescia, pronunciò il 24 aprile 1904, alcuni mesi dopo la morte di Mommsen, sopravvenuta a Charlottenburg il 10 novembre 1903:

Il Mommsen venne anzitutto a Brescia nella primavera del 1867, prendendo alloggio all'albergo della Fenice, perché più vicino alla Biblioteca ed al Museo, dove si era proposto di vedere e studiare i manoscritti ed i monumenti ivi conservati. In quella occasione si piacque di visitare anche il nostro Ateneo, per il quale ebbe ed usò poi, come vedremo, parole assai lusinghiere (GLISSENTI 1904, p. 76).

A Brescia Mommsen risiedette dunque all'Albergo della Fenice, fra Strada Nuova (l'attuale via Cesare Beccaria) e Piazza del Duomo, dal quale poteva facilmente raggiungere tanto la Queriniana, quanto il Museo Patrio, ospitato nelle celle ricostruite del tempio capitolino dal 1830.<sup>13</sup> Dopo questo primo breve viaggio nelle città lombarde, una serie di epistole datate attesta la presenza certa dello studioso a Verona nei giorni 30 aprile (lettera a da Ponte: LUMBROSO 1921, pp. 210-211), 2 maggio (lettera a Giuliani: LA MONACA 2007, p. 332; LA MONACA 2009, p. 211), 14 maggio (lettera a da Ponte: LUMBROSO 1921, p. 211) e 19 maggio (altra lettera a da Ponte: LUMBROSO 1921, pp. 211-212). Nel frattempo egli era stato raggiunto da Rudolf Schöll, che lo avrebbe coadiuvato in quei mesi nel lavoro di preparazione del CIL.<sup>14</sup>

L'arrivo del giovane filologo tedesco era stato ritardato dall'irrigidirsi dei rapporti franco-prussiani per la questione lussemburghese e dalla paura dello scoppio di una guerra fra le due potenze europee.<sup>15</sup> «Ora che abbiamo un'altra volta la pace eterna e che ragionevolmente si può far conto che staremo tranquilli per sei mesi, ciò che è già qualche cosa in questo secolo felice, egli non tarderà di recarsi costì», annunciava Mommsen a da Ponte nella lettera del 14 maggio (LUMBROSO 1921, p. 211). Schöll, che «non parla quasi parola d'italiano» (LUMBROSO 1921, p. 211), fu inviato il 19 maggio a Brescia, per studiare i materiali epigrafici a stampa e manoscritti della Queriniana. Il giorno dopo Mommsen partì per Mantova, da dove si portò poi a Cremona.<sup>16</sup> La notizia venne riportata anche su un quotidiano locale: il «Corriere cremonese».<sup>17</sup> Al ritorno Mommsen passò

11. Su Pietro da Ponte (1832-1918) vedi FRATI 1933, p. 191.

12. Oltre che nella *pars prior* di CIL V, le *Inscriptiones urbis Brixiae et agri Brixiani Latinae* furono anche pubblicate a sé, come secondo volume dell'opera *Museo bresciano illustrato*, stampato a Berlino nel 1874 su richiesta dell'Ateneo di Brescia.

13. Per l'ubicazione dell'Albergo della Fenice vedi BAEDEKER 1868, p. 192; per una breve storia del museo bresciano vedi STELLA 1998.

14. Su Rudolf Schöll (1844-1893) e sulla sua collaborazione al CIL vedi KEIL 1908, in part. p. 141; DUBIELZIG 2007, in part. p. 363.

15. Sul tema vedi WUCHER 1956, p. 51, dove è riportato lo stralcio di una lettera scritta da Mommsen alla moglie il 22 aprile 1867 da Brescia: «Bricht der Krieg aus, so kehre ich natürlich zurück; möglich wäre es ja wohl die Arbeiten fortzusetzen, aber das halte ich nicht aus».

16. Vedi LUMBROSO 1921, pp. 211-212; cfr. CIL, 5, p. 413: «Ego a. 1867 tam hortos Picenardianos adii quam ipsam Cremonam ibique quae extant indagavi, adiutus maxime a viro rerum Cremonensium peritissimo medico Francisco Robolotti». Cfr. anche SBB, Nachlass Wickert, N. 152, Mp. 2, f. 2r, dove l'escursione a Mantova e Cremona è datata ipoteticamente al 22 maggio.

17. Vedi PONTIROLI 1979, p. 168, nota 5, dove è citato un articolo a p. 2, col. 3, del «Corriere cremonese» del 29 maggio: «Teodoro Mommsen a Cremona. Non passa anno che non venga a visitare la nostra città qualche erudito tedesco, attrattovi dalla preziosa collezione dei documenti medievali o dalle reliquie ancora esistenti».

probabilmente di nuovo per Brescia, per vedere come procedeva il lavoro di Schöll. Il 25 era rientrato a Verona (SBB, Nachlass Wickert, N. 152, Mp. 2, f. 2r).

Domenica 26 maggio lo studioso si recò subito ad est di Verona, a vedere le iscrizioni conservate nella villa dei conti Balladoro a Novaglie, in località Gazzolo di Valpantena.<sup>18</sup> Un dettagliato resoconto della visita è offerto da una lettera indirizzata a Wilhelm Henzen, scritta a Verona il mercoledì successivo, 29 maggio, e resa nota da Wickert nella sua biografia mommseniana (WICKERT 1980, pp. 266-267, nota 3). L'epistola offre uno spaccato della percezione che Mommsen aveva della società lombardo-veneta del tempo, confermando la sua sensibilità per le difficoltà economiche e culturali dell'Italia post-unitaria, ma dimostrando anche ben scarsa fiducia nelle capacità imprenditoriali delle classi dirigenti locali. Dopo aver espresso qualche considerazione arguta e galante sulle piacevoli cornici in cui si svolgevano le proprie escursioni epigrafiche, Mommsen riconosceva che il fatto di trascorrere un così lungo periodo in Italia non poteva non coinvolgerlo nelle problematiche locali, tanto più che egli era stato accolto di buon grado e amabilmente, con un'ospitalità che doveva però a volte rivelarsi quasi eccessiva («Wenn man so Monate lang dazwischen lebt, so nimmt man doch teil daran; zumal da die Leute gutmütig und liebenswürdig sind, gegen mich in einer Weise, die mich oft drückt»). Il testo della lettera merita di essere riportato, a testimonianza dell'intreccio fra studio dell'epigrafia antica e acuta analisi della situazione storica contemporanea che caratterizza tanti documenti dell'epistolario mommseniano:

Letzten Sonntag war ich wieder auf einer italienischen Villa beim Grafen Balladoro; die Inschriften haben die gute Gewohnheit, daß sie sich oft recht hübsche Landsitze aussuchen und liebenswürdige Mädchen zu Custoden, und so war es hier. Unter den Damen, die ich hier kennen gelernt habe, ist mehr Verstand und mehr Bildung zu finden als bei den Männern; schlimm genug für Italien! Es steht hier überhaupt nicht gut. Ökonomisch stehen die Dinge sehr schlecht, besonders infolge der Krankheiten der Trauben und der Seidenwürmer, die nicht weichen wollen; von der Bewegung, die diese letzteren Bestien

in allen Familien machen, von dem Interesse, mit dem Contessen und Marchesinen sich der seltsamen und wenig appetitlichen Zucht dieser Würmer widmen, hat man keine Vorstellung, freilich auch nicht von ihrer Bedeutung für das Land. Diese Ernte ist wieder größtenteils fehlgeschlagen. Überall sieht es hier sehr traurig aus: geringe Leute und geringerer Mut. Das Land ist reich wie kaum ein anderes: Du würdest Dein Wunder sehen an dieser Fülle von Mais und Weizen, von Flachs- und Reisfeldern, von Wein und Maulbeeren, und an diesem unvergleichlichen Berieselungssystem, besonders im Lombardischen, weniger im Veneto. Der Landmann ist ebenso tätig und anstelliger als der unsere, an ihm liegt es nicht, auch nicht am Herrgott. Aber die oberen Schichten taugen nichts; wo die höhere Arbeit anfängt, sei es die literarische Produktion oder die des Fabrikanten und Spekulanten, da ist es hier aus und mit den Conti und Marchesi ist nichts anzufangen als Kaffeetrinken und Dilettantismus (WICKERT 1980, pp. 266-267, nota 3).

Quando scrisse queste considerazioni (29 maggio) Mommsen era ormai tornato a Verona, dove si trovava anche l'8 e il 12 giugno. Nella prima di queste due date egli indirizzò una lettera a Guido Sommi Picenardi, erudito marchese cremonese residente a Milano, da lui incontrato poco tempo prima («Conto fra le mie buoneventure quell'incontro inaspettato a Cremona»).<sup>19</sup> Il testo della lettera, in cui Mommsen ringrazia il proprio corrispondente per il prestito di alcuni materiali manoscritti di interesse epigrafico, è conservato in copia nel fondo Sommi Picenardi (cart. 9) della Biblioteca Trivulziana di Milano ed è stato pubblicato da Antonio Cernecca sul sito internet del Comitato Nazionale per l'Edizione delle lettere di Theodor Mommsen agli Italiani ([www.mommsenlettere.org](http://www.mommsenlettere.org)).

Il 12 giugno Mommsen scriveva invece nuovamente a Pietro da Ponte (LUMBROSO 1921, p. 212), per ringraziarlo dell'accoglienza riservata a Rudolf Schöll, nel frattempo rientrato da Brescia a Verona. Nello stesso giorno Mommsen si rivolse anche per via epistolare a Tomaso Luciani,<sup>20</sup> annunciandogli il proprio intento di recarsi «in luglio o agosto» a Venezia, dove i due avrebbero potuto dedicarsi congiuntamente alla ricerca epigrafica, così come avevano fatto dieci anni prima «sui lidi del Quarnero» (CERNECCA 2002, p. 31).<sup>21</sup> Il giorno successivo

18. Su questa villa vedi TORMENA 2003.

19. Su Guido Sommi Picenardi (1839-1914) vedi SPRETI 1932, p. 367.

20. Su Tomaso Luciani (1818-1894), patriota e storico istriano, nonché stretto collaboratore di Mommsen, vedi CERNECCA 2002; CERNECCA 2006; TOLOMEO 2006; CERNECCA 2008a.

21. Sulle ricognizioni epigrafiche di Mommsen in Istria vedi BANDELLI 2005; CERNECCA 2007a; CERNECCA 2007b.

Mommsen era però già a Milano, da dove scriveva lamentandosi che una banale influenza aveva determinato una perdita di slancio e di interesse per il proprio lavoro («Mir ist es die letzte Zeit in Verona nicht gut gegangen; ein Fieberanfall hatte zwar nicht viel an sich zu bedeuten, aber der Eifer der Arbeit und die Freude daran wollen seitdem sich nicht wiederfinden und ich weiß nicht recht, wie das endigen soll»: WICKERT 1980, p. 317, nota 6).

Gli appunti di Wickert ci informano ancora che il 22 giugno l'epigrafista tedesco visitò la Valpolicella (SBB, Nachlass Wickert, N. 152, Mp. 2, f. 2r; cfr. CERNECCA 2007a, p. 192, nota 92), mentre il 27 giugno, nonché il 7 ed il 12 luglio, si trovava ancora sicuramente a Verona (SBB, Nachlass Wickert, N. 152, Mp. 2, f. 2r; cfr. WICKERT 1969, p. 249). Prima di partire definitivamente dalla città scaligera, Mommsen dovette effettuare assieme a Giuliani quella memorabile ricognizione epigrafica sull'Adige, che il canonico stesso avrebbe rievocato entusiasticamente, ancora a distanza di oltre vent'anni:

Ricorderò sempre con amore segnatamente la piacevole corsa che feci con esso ed il prof. Studemund sul patrio Adige e quanta ci convenne durar fatica per soffermare la piccola barchetta che ci trasportava, arrancandosi alle pile del Ponte Nuovo, onde leggere le epigrafi incastonate a' fianchi del secondo arco (GIULIARI 1888, pp. 249-250; cfr. LA MONACA 2009, p. 211).<sup>22</sup>

Il 18 luglio Mommsen era di nuovo a Milano, mentre dal 19 si trasferì a Padova (SBB, Nachlass Wickert, N. 152, Mp. 2, f. 2r; cfr. CERNECCA 2007a, p. 192, nota 92). Nella città universitaria lo studioso fece base per quasi due mesi, risiedendo in Via Patriarcato (n. 5 rosso),<sup>23</sup> alle spalle del duomo e delle piazze. Da qui intraprese presto una nuova serie di escursioni epigrafiche, che lo portarono nei principali centri del Veneto orientale, ma anche a Ferrara e in Friuli.

Il 25 luglio andò ad Adria, dove fu accolto da Francesco Antonio Bocchi, nobile collezionista ed erudito,<sup>24</sup> che gli fece ammirare la celebre raccolta di famiglia. La presenza dello studioso ad Adria è comprovata dalla sua firma, tuttora leggibile

nell'antico registro dei visitatori del Museo Bocchi (DALLEMULLE 1993, pp. 149-150, 161, fig. 10), e da un'annotazione autografa di Francesco Antonio («Fu a visitare il mio museo nel giovedì [25] luglio 1867 dalle ore 8 ½ antimeridiane fino alle 1 ½ pomeridiane in compagnia del professor De Leva e dell'ingegnere dottor Luca Antonio Lupati»: CALVELLI c.s.).<sup>25</sup>

Il 28 luglio fu la volta del Museo di Este, come certifica un'altra sottoscrizione, apposta nell'album dei visitatori di quell'istituzione («Professore Teodoro Mommsen da Berlino venne nel 28 luglio 1867 ad ammirare i tesori epigrafici di questo bel museo municipale di Este»: CHIECO BIANCHI 2002, pp. 21-22, fig. 16). Per l'occasione fu anche incisa una lapide che serba tuttora il ricordo della visita dello studioso («Godi Ateste | Mommsen | amatore del bello universo | archeologo principe | storico dell'eterna Roma | il tuo lapidario museo | investigatore profondo | visita | in questo dì | XXVIII luglio MDCCCLXVII»: CHIECO BIANCHI 2002, p. 22). Il giorno successivo, lunedì 29, Mommsen si recò invece all'Accademia dei Concordi di Rovigo, dove firmò anche in quel caso il registro dei visitatori («Teodoro Mommsen. Berlino»: ZERBINATI 2007, pp. 26, nota 3, 41, fig. 1; ZERBINATI 2008, p. 599, nota 2).

Il 30 luglio Mommsen era di nuovo a Padova, da dove scrisse a Henzen, condividendo alcune riflessioni personali sulla sua nuova residenza, che gli appariva più comoda e promettente di quella veronese per l'avanzamento dei propri lavori, ma, al tempo stesso, più solitaria:

Mir geht es fortwährend gut und mein Etablissement hier ist weit bequemer als das Veroneser; freilich bin ich hier sehr allein und auf die Italiener angewiesen, unter denen selbst hier, in dieser alten Universitätsstadt und wo noch wohl am meisten gearbeitet wird, doch gar wenige sind, denen man wirklich näher kommt und in denen Fonds ist (WICKERT 1980, p. 267).

La lettera continua con una nuova serie di considerazioni sulla crisi che viveva la società veneta all'indomani dell'annessione al regno d'Italia:

22. Su Wilhelm Studemund (1843-1889), che si trovava all'epoca a Verona per preparare la sua edizione di Gaio, vedi COHN 1893, in part. pp. 723-724.

23. Cfr. TESCH 1975, p. 87; BUONOPANE, SANTAGIULIANA 2002, p. 23; CERNECCA 2002, p. 34.

24. Sulla figura di Francesco Antonio Bocchi (1821-1888), priva di voce nel DBI, vedi i contributi raccolti in LODO 1993.

25. Giuseppe De Leva (1821-1895), professore di Storia moderna all'Università di Padova dal 1855, preside della Facoltà di Lettere e filosofia dal 1866 al 1883, era rettore dell'ateneo nel biennio 1866-1867: vedi CELLA 1988. Luca Antonio Lupati, ingegnere civile, era un esponente della nobiltà adriese: vedi DE LARDI 1851, p. 40.

Hier ist alles demoralisiert und wird es täglich mehr; nicht bloß politisch, sondern der Schaden liegt weit tiefer. Du solltest nur einmal die Kindererziehung hier mit ansehen, welche Schwäche überall, wo ich gewesen bin, darin herrscht, wie die Kinder bei Tisch fordern was sie wollen und es dann auch bekommen, wie sie reden wann und was sie wollen, Schmuck tragen, Eis essen, Villeggiaturen mitmachen statt in die Schule zu gehen - und dann beklagen sich die Leute, daß es Italien an Männern von Charakter fehlt. Hier wird es auch nicht besser; sie werden an ihrer Aufgabe sicher bankrott und gehen den Weg der Spanier (WICKERT 1980, p. 267).

Il giorno seguente, mercoledì 31 luglio, Mommsen era ancora a Padova, da dove scrisse a Bocchi, rispondendo ad una sua del 28 precedente e richiedendogli alcune informazioni sulle epigrafi che avevano esaminato insieme poco tempo prima ad Adria (CALVELLI c.s.). Il 2 agosto lo studioso si spostò a Vicenza, ma prima di partire inviò una lettera a Luciano, che in quel periodo risiedeva a Udine, aggiornandolo sull'avanzamento delle ricerche epigrafiche sulla *regio X*:

Avendo finito o quasi finito i miei lavori sul Veronese e sul Bresciano, mi sono stabilito qui per mettere in ordine le iscrizioni di Padova e delle città vicine. Mi occorrono ancora forse quindici giorni per questo lavoro, che è abbastanza grande; allora penso che potrò far una gita in codeste parti. Verrò certamente ad Udine e, se mai è possibile, anche a Butrio per esaminare il museo Toppi tanto cresciuto nel frattempo, come lo rilevo dal Suo ragguaglio, ed Aquileia istessa. Poi è necessario del tutto di andare a Belluno ed a Feltre, siccome anche dovrò restare alcuni giorni a Venezia per servirmi de' tesori della Marciana (CERNECCA 2002, p. 34).

In preparazione della sua visita a Venezia, una lettera era stata indirizzata allo studioso tedesco dall'abate Giuseppe Valentinelli, bibliotecario della Marciana,<sup>26</sup> che lo invitava a risiedere nella propria

abitazione, sita nei pressi di San Marco in Calle del Gambaro (una traversa di Calle dei Fabbri), al numero civico 4691.<sup>27</sup> Poiché Valentinelli stava per intraprendere uno dei suoi consueti lunghi viaggi,<sup>28</sup> che lo avrebbe portato questa volta in Germania e in Francia, egli si premurava di avvertire Mommsen che l'invito sarebbe stato valido anche dopo il proprio allontanamento da Venezia, «dacché mia zia parte soltanto il dì 15 agosto per la campagna» (SBB, Nachlass Theodor Mommsen, s.v. *Valentinelli, Giuseppe, 1 August 1867*).<sup>29</sup> Valentinelli assicurava inoltre lo studioso che, nonostante la propria assenza, egli sarebbe stato seguito dal vicebibliotecario Giovanni Veludo e dal «coadiutore», verosimilmente Francesco Scipione Fapanni, che lavorava in Marciana in qualità di assistente gratuito dal 1849.<sup>30</sup>

Giunto a Vicenza il 2 agosto, lo studioso scriveva subito alla giunta municipale locale, inoltrando richiesta che alcuni materiali della Biblioteca Civica Bertoliana fossero temporaneamente inviati presso la Biblioteca Universitaria di Padova «per poter ivi essere [...] studiati» (TESCH 1975, pp. 87-88; BUONOPANE, SANTAGIULIANA 2002, p. 23). Il permesso gli fu concesso il giorno stesso (TESCH 1975, p. 87; BUONOPANE, SANTAGIULIANA 2002, pp. 23-24).

Secondo gli appunti di Wickert, Mommsen fu a Venezia fino al 7 agosto, ma l'11 era di nuovo a Padova (SBB, Nachlass Wickert, N. 152, Mp. 2, f. 2rv). Il 15 si trovava comunque ancora una volta nella città lagunare: in quel giorno, infatti, Francesco Scipione Fapanni lo condusse «in varii luoghi di Venezia ad esaminare alcune lapidi romane sparse», come attesta un manoscritto epigrafico redatto da Fapanni stesso e oggi conservato in Marciana.<sup>31</sup> Le frequenti indicazioni apposte da Fapanni nel codice («esaminata con Mommensen», «veduta con Mommsen», «con Mommsen ci fui») coincidono ogni volta con le formule di autopsia (*contuli, descripsi*) presenti

26. Su Giuseppe Valentinelli (1805-1874), abate e bibliotecario (poi prefetto) della Marciana dal 1846 all'anno della propria morte, autore di numerosi contributi bibliografici e di storia locale, vedi ZORZI 1987, pp. 380-392, 539-543; CALVELLI 2007b, con bibliografia precedente.

27. Cfr. ZORZI 1987, pp. 540, 543, note 128, 173.

28. Cfr. ZORZI 1987, p. 540, nota 123; CALVELLI 2007a, p. 202, nota 26.

29. Valentinelli partì da Venezia l'8 agosto e rientrò in Italia a fine settembre, fermandosi a Torino, Milano e Firenze: vedi la scansione giornaliera delle tappe del suo itinerario riportata alla voce *Viaggio agosto-settembre-ottobre 1867* del suo taccuino autografo conservato in BNM, ms. it. XI, 427 (12148), taccuino n. 6, f. 2rv.

30. Su Giovanni Veludo (1811-1890), vicebibliotecario della Marciana dal 1852 al 1873, poi bibliotecario e infine prefetto dal 1875 al 1884, anno in cui rassegnò le dimissioni, vedi ZORZI 1987, pp. 386-397; LOSACCO 2003. Su Francesco Scipione Fapanni (1810-1894) vedi CONTÒ 2004; per il suo impiego in Marciana vedi ZORZI 1987, p. 540, nota 131.

31. BNM, ms. it. VII, 2287 (9123). Sul codice vedi CALVELLI 2007a, pp. 204-205.

nelle rispettive voci del CIL dedicate alle iscrizioni veneziane/altinati. Dal registro contenente le *Inscrizioni dei forestieri visitatori della Regia Biblioteca Marciana dall'anno 1867 al 1873* non risulta invece che lo studioso si sia recato in Marciana nel 1867 (BNM, Archivio della Biblioteca, ms. AB 5.30).

Il 29 agosto Mommsen era ancora a Padova (SBB, Nachlass Wickert, N. 152, Mp. 2, f. 2v). In quel giorno egli scriveva ad Andrea Gloria, celebre docente di Paleografia dell'ateneo patavino e direttore del Museo Civico della città,<sup>32</sup> con il quale lo legava ormai una «buona amicizia», che «si formò e s'accrebbe in quelle gite in cui insieme percorsero parte del Padovano allo scopo di identificare e studiare i monumenti antichi sparsi per le campagne» (LAZZARINI 1911-1912, p. 156). Gloria aveva sollecitato Mommsen ad esprimere il suo parere su ciò che nella provincia di Padova si avesse «da fare per la conservazione de' monumenti antichi e specialmente delle iscrizioni romane». La risposta dello studioso tedesco, concepita probabilmente per essere resa pubblica, si configurò come un omaggio con cui egli ripagò i suoi collaboratori padovani per l'ospitalità e la disponibilità che gli avevano dimostrato. L'iniziativa, certo facilitata dalla fama di cui ormai godeva Mommsen a livello internazionale, corrispose buoni risultati. In una lettera del 16 novembre 1867, Giuseppe de Leva poteva infatti orgogliosamente comunicare:

La Sua lettera al nostro municipio ha fruttato l'assegnamento di lire italiane 2000 all'anno per l'acquisto e per la conservazione de' monumenti antichi in questa provincia. Ecco un nuovo motivo per cui il nome di Lei è sacro nella memoria dei Padovani (WICKERT 1980, p. 267).

All'agosto del 1867 devono essere ascritte anche altre due ricognizioni: la prima si svolse nella villa

urbana del notaio padovano Antonio Piazza a Santa Maria in Vanzo;<sup>33</sup> la seconda a Legnaro, paese della bassa padovana in cui gli eredi del conte Pietro Businello conservavano nella loro villa numerose iscrizioni un tempo appartenute alla collezione della famiglia patrizia veneziana dei Nani di San Trovaso;<sup>34</sup> è probabile, in particolare, che questa località fosse stata visitata assieme ad Andrea Gloria durante le citate «gite» nelle campagne del Padovano (cfr. LAZZARINI 1911-1912, p. 156). Di certo Mommsen si era comunque già recato a Legnaro prima del 1867, verosimilmente nella primavera-estate del 1862, come risulta da alcune formule di autopsia citate nelle note di un volume dell'*opera omnia* di Bartolomeo Borghesi, pubblicato nel 1865.<sup>35</sup> La precocità di tale visita, che era stata però fugace e si era concentrata solo sulle iscrizioni più importanti, era giustificata dal fatto che la maggior parte dei reperti provenienti dalla raccolta Nani era di origine dalmatica e doveva quindi essere pubblicata nel terzo volume del CIL.<sup>36</sup>

Si può ancora dedurre che alcune località del Veneto non furono certamente toccate dal viaggio mommseniano del 1867: è il caso, ad esempio, di Oderzo, Portogruaro e Concordia. Le voci del CIL dedicate ad *Opitergium* e *Iulia Concordia* sottolineano infatti esplicitamente che le autopsie delle iscrizioni di quei due centri erano state svolte nel corso dell'*Inschriftenreise* del 1857 («Ego Concordiam adii a. 1857 ibique descripsi cum alios titulos tum collectos diligentissima et utilissima cura ab Iohanne Muschietti Portogruarensi»: CIL, 5, p. 178; «Ipse Opitergium adii a. 1857 quaeque ibi extant, praesertim in domo Galvagna, descripsi»: CIL, 5, p. 186).<sup>37</sup> Quanto a Treviso, l'epigrafista vi era già transitato velocemente due volte nel

32. Su Andrea Gloria (1821-1911) vedi CERASI 2002.

33. Sulla collezione di Antonio Piazza (1772-1844) vedi PELLEGRINI 2000, pp. 29-34.

34. Sulle vicende della raccolta Nani di San Trovaso, oltre ad AGOSTINETTI 1980 e FAVARETTO 1991, vedi ora CREMA 2007; CREMA 2011, con ulteriore bibliografia.

35. Cfr. BORGHESI 1865, p. 407, nota 2 («Ils sont aujourd'hui à Legnaro, près de Padoue, où je les ai vus. Th. Mommsen»), p. 408, nota 5 («Il est aujourd'hui à Legnaro; voici ma copie [...]. Th. Mommsen»), p. 413, nota 1 («Cette inscription existe encore à Legnaro, où je l'ai vue et copiée [...]. Th. Mommsen»). Sono grato ad Antonio Cernecca per questa preziosa segnalazione.

36. Cfr. CIL, 3, p. 276: «Nam fui quidem Legnari, sed temporis angustiis presso non licuit conferre titulos nisi potiores». È probabile che la prima visita di Mommsen a Legnaro sia databile al 20 aprile 1862, quando egli passò per Padova diretto a Venezia, o ai primi giorni di giugno di quell'anno, quando si recò da Venezia a Bologna via Rovigo e Ferrara, oppure ancora a fine giugno o inizio luglio, quando sostò a Padova arrivando da Brescia e Verona e diretto poi a Trento: vedi CERNECCA 2007a, pp. 188-189; CERNECCA 2007b, p. 90.

37. Sulla visita di Mommsen a Oderzo, Portogruaro e Concordia nel 1857 vedi anche WICKERT 1969, pp. 395, 612-613, nota 10; BANDELLI 1995, p. 26; CERNECCA 2007a, p. 187; CERNECCA 2007b, pp. 88-89.



1857,<sup>38</sup> ma è probabile che vi avesse fatto ritorno nel 1867: un'annotazione di Wickert segnala infatti che proprio il 29 agosto Mommsen si sarebbe recato nel capoluogo della Marca, passando nuovamente per Venezia (SBB, Nachlass Wickert, N. 152, Mp. 2, f. 2v). Questa eventualità sembra confortata dall'assenza di indicazioni cronologiche nelle formule di autopsia relative alle iscrizioni dell'antica *Tarvisium*: in questo caso, come, più in generale, per la maggior parte delle località del Veneto e della Lombardia orientale, tale assenza induce a ritenere che Mommsen avesse effettuato i riscontri autoptici definitivi delle epigrafi nel corso del viaggio del 1867.

Il 30 agosto lo studioso si rivolse nuovamente a Francesco Antonio Bocchi, mediante una lettera non autografa su pergamena con cui gli restituiva alcune carte di famiglia, che l'erudito adriese gli aveva inviato a Padova qualche giorno prima (CALVELLI c.s.). Mommsen comunicava inoltre che il giorno successivo, sabato 31, sarebbe partito da Padova alla volta di Ferrara, dove rimase verosimilmente fino al 3 settembre, quando indirizzò una «lettera scritta in viaggio» al canonico Giuseppe Antonelli, bibliotecario dell'Ariostea (ANTONELLI 1867, pp. 5-7; ZAGHI 1931, pp. 1183-1184).<sup>39</sup> Sulla via del ritorno Mommsen passò nello stesso giorno nuovamente per Rovigo, dove, come ricordava Giacinto Mantovani, bibliotecario dell'Accademia dei Concordi, consultò «i mss. Silvestri ed altri» (ZERBINATI 2007, p. 26, nota 3; ZERBINATI 2008, p. 599, nota 2).

Il 4 settembre egli si trovava ancora una volta a Padova, da dove scriveva al fratello Tycho (WICKERT 1980, p. 65), nonché di nuovo a Tomaso Luciani, al quale comunicava un ulteriore aggiornamento sulle proprie ricognizioni epigrafiche nella *regio x*:

Avendo condotto a buon termine i miei lavori sopra Padova, Este, Rovigo, Ferrara e via via, ora mi rivolgo a quella parte del Veneto che mi resta, specialmente a visitare Belluno e Feltre. Poi, cioè, come spero, in tre o quattro giorni, mi recherò a Udine e a Butrio nella speranza di incontrarvi e insieme di aumentare la mia raccolta aquileiese. Ho rinunciato a visitare la Cargna, di cui le scarse lapidi nulla di nuovo mi offrirebbero dopo le indagini de' miei

predecessori e specialmente dopo le vostre; ma forse forse si potrebbe fare una gita ad Aquileia (CERNECCA 2002, p. 36).

Come ha ricostruito Davide Faoro, Mommsen si recò dunque in quei giorni a visitare tanto Feltre e la villa Tauro alle Centenere, nel comune di Cesiomaggiore,<sup>40</sup> quanto Belluno, dove visionò i manoscritti della Biblioteca Lolliniana e fu a casa Miari (FAORO 2007a, p. 49; FAORO 2007b, p. 254, nota 35). Gli appunti di Wickert, che indicano per questa escursione la data del 31 agosto (SBB, Nachlass Wickert, N. 152, Mp. 2, f. 2v), risultano in questa singola circostanza non attendibili.

Sempre Wickert ricorda che nella prima metà di settembre Mommsen si recò a Conegliano, Udine e Butrio (SBB, Nachlass Wickert, N. 152, Mp. 2, f. 2v). Secondo quanto suggerito da Antonio Cernecca, la visita al capoluogo friulano ebbe luogo fra il 7 e l'8 settembre (CERNECCA 2008b, col. 377). Domenica 8 Mommsen e Tomaso Luciani furono poi ospiti del conte Francesco di Toppo,<sup>41</sup> nella sua villa di Butrio: lo ricordano tanto il conte stesso nei suoi diari (CILBERTO 2007, p. 36, nota 98), quanto Mommsen nella voce del CIL su Aquileia («Ego autem non vidi fere nisi qui servantur Butrii apud comitem Toppi antiquitatis patronum strenuum, cuius hospitium grato animo recordor»: CIL, 5, p. 83). Sulla via del ritorno lo studioso tedesco passò di nuovo probabilmente per Venezia, così come aveva indicato a Luciani nella lettera inviategli il 4 settembre (CERNECCA 2002, p. 36).

Il 14 settembre Mommsen era a Verona, il giorno dopo a Padova, il 18 di nuovo a Verona (SBB, Nachlass Wickert, N. 152, Mp. 2, f. 2v). Il 19, sempre da Verona, indirizzò al marchese Alessandro Carlotti, senatore del regno e sindaco della città scaligera, una lettera che venne poi pubblicata il 2 ottobre sul quotidiano «L'Adige» (BUONOPANE 2007, pp. 269, 276-277, app. 5). Come nel caso dell'epistola ad Andrea Gloria sulla conservazione degli antichi monumenti padovani, anche la lettera a Carlotti era finalizzata a rendere nota l'opinione di Mommsen su una questione di interesse pubblico. In questa circostanza lo studioso espresse il suo «parere sulla Biblioteca

38. Cfr. WICKERT 1969, p. 613, nota 10; CERNECCA 2007a, p. 187; CERNECCA 2007b, p. 88.

39. Su Giuseppe Antonelli (1803-1884) vedi FRATI 1933, p. 29; PARENTI 1957, p. 44.

40. Alla villa Tauro Mommsen effettuò anche l'autopsia del celebre miliario di Cesiomaggiore della *Via Claudia Augusta* (CIL, 5, 8002); cfr. VECCELLIO-BERTANZA 1876, p. 648: «Teodoro Mommsen dinanzi a cotesta colonna miliaria, che venne appositamente a studiare nel 1867, mise un grido di meraviglia e vi rinvenne tutti i caratteri della autenticità». Sulla villa Tauro vedi DE BORTOLI 2004.

41. Su Francesco di Toppo (1797-1883) vedi da ultimo VERZAR-BASS 2007; CERNECCA 2008b.

Municipale», rilevando come «il pubblico veronese» non apprezzasse, «come deve apprezzarsi, la savia ed energica amministrazione di essa». Avanzando un paragone con le numerose «biblioteche pubbliche del Lombardo-Veneto» da lui visitate, lo studioso elogiava l'operato del direttore Cesare Cavattoni,<sup>42</sup> che aveva provveduto a completare la catalogazione dei manoscritti e lo sgombero dei doppi, senza tralasciare l'acquisto di nuove opere. Con tono marcatamente polemico Mommsen concludeva il proprio scritto affermando: «chi non si mostra soddisfatto, temo molto che sia, se non mala voglia, certo ignoranza».

Nella decade finale di settembre lo studioso abbandonò definitivamente il territorio veneto. Dal 19 al 24 risiedette a Brescia (SBB, Nachlass Wickert, N. 152, Mp. 2, f. 2v). Il 25 si trovava poi a Bergamo ed il 27 a Milano: lo testimoniano due stralci di lettere scritte in queste due date e indirizzate all'erudito bergamasco Giovanni Maria Finazzi (FINAZZI 1876, pp. 108-109).<sup>43</sup> Nel secondo di questi due documenti Mommsen si definisce «un viaggiatore frettoloso». Il 1° ottobre era di nuovo a Bergamo e così anche il 2, quando vergò una breve postilla datata sulla copertina di un codice cinquecentesco (VAVASSORI 2001, pp. 211-213, 214, fig. 3). Il 3 ed il 4 si trovava ancora nel Bresciano, a Salò e lungo le rive del Garda, da dove scriveva una sintetica comunicazione a Federico Odorici (BUONOCORE 2003, pp. 279-280; cfr. SBB, Nachlass Wickert, N. 152, Mp. 2, f. 2v).<sup>44</sup> Sabato 5 passava di nuovo per Brescia (SBB, Nachlass Wickert, N. 152, Mp. 2, f. 2v), ma dovette dirigersi immediatamente a Milano, perché da lì il giorno stesso scrisse un'altra lettera ad Odorici (BUONOCORE 2003, p. 280).

Il 6 ottobre Mommsen era a Milano (SBB, Nachlass Wickert, N. 152, Mp. 2, f. 2v), ma l'8 si trovava a Pavia, come ricorda una sorta di diario autografo dell'allora direttore della Biblioteca Universitaria, Giovanni Maria Bussedi,<sup>45</sup> intitolato proprio «Teo-

doro Mommsen e Giovanni Maria Bussedi. Ricerche epigrafiche a Pavia. 1867-68-69» (AGENO 1916, p. 55). Così inizia il manoscritto:

Martedì, 8 ottobre 1867, fu a Pavia Teodoro Mommsen. Le ore che vi stette furono da lui impiegate a riscontrare sui marmi le antiche iscrizioni latine che vi restano, incluse le cristiane fino al 6° secolo, e anche la greca de' fratelli Patrizio e Paolo, e a consultare i codici epigrafici della biblioteca dell'università. Lesse qualche iscrizione e frammento d'iscrizione non prima avvertito e corresse alcun errore fatto da' precedenti illustratori (AGENO 1916, p. 57).<sup>46</sup>

Come ha sottolineato Arnaldo Marcone: «Bussedi apparteneva alla categoria di collaboratori prediletti da Mommsen: sicuro, affidabile, discreto» (MARCONE 2004, p. 219). Scomparso pochi anni prima della pubblicazione del quinto volume del CIL, fu ricordato da Mommsen stesso nell'introduzione della voce su *Ticinum* con una formula lapidaria, ma sentitamente commossa: «professor [...] doctrina pariter atque modestia commendabilis nuper defunctus» (CIL, 5, p. 706).

Dopo la breve incursione pavese le tracce di Mommsen diventano più difficili da ripercorrere. Lo studioso si dedicò ancora per una decina di giorni al riscontro di codici e iscrizioni in altri siti dell'Italia nord-occidentale, quelli a cui sarebbe stato poi dedicato il secondo tomo del quinto volume del CIL, pubblicato però ben dieci anni dopo il viaggio del 1867 e comprendente i *tituli* delle *regiones* XI e IX (*Transpadana* e *Liguria*).<sup>47</sup> Il 12 ottobre era ancora a Milano (SBB, Nachlass Wickert, N. 152, Mp. 2, f. 2v), mentre una visita a Como è sicuramente desumibile da alcuni lemmi del CIL.<sup>48</sup> Secondo gli appunti di Wickert, dal 14 al 19 ottobre Mommsen risiedette a Torino (SBB, Nachlass Wickert, N. 152, Mp. 2, f. 2v). Qui incontrò Carlo Baudi di Vesme a casa di Carlo Promis (MASTINO 2004, p. 228, nota 21).<sup>49</sup> Sabato

42. Su Cesare Cavattoni (1806-1872), direttore della Biblioteca Comunale di Verona dal 1835 al 1872, vedi BIADEGO 1892, pp. 54-74. Per i suoi rapporti con Mommsen vedi BUONOPANE 2007, pp. 266, 268-269.

43. Su Giovanni Maria Finazzi (1802-1877) vedi FAGIOLI VERCELLONE 1997; VAVASSORI 2001.

44. Sul bresciano Federico Odorici (1807-1884) vedi DA PONTE 1887; per il suo carteggio con Mommsen si rimanda a BUONOCORE 2003, pp. 15-16, 271-280.

45. Su Giovanni Maria Bussedi (1802-1869) vedi PARENTI 1957, p. 199; TREVES 1972.

46. Per la presenza di Mommsen a Pavia l'8 ottobre 1867 vedi anche DELL'ACQUA 1875, pp. 137-138.

47. La *pars posterior* del quinto volume del CIL fu pubblicata a Berlino per i tipi di Georg Reimer nel 1877.

48. Cfr. CIL, 5, 5406 («descripsi a. 1867»), 5417 («descripsi a. 1867»).

49. Su Carlo Baudi di Vesme (1809-1877) vedi FUBINI LEUZZI 1970; MOSCATI 1982. Su Carlo Promis (1808-1872) vedi FASOLI-VITULO 1993.

19 ottobre, ultimo giorno della sua permanenza in Italia, indirizzò al collega Henzen una lettera dai toni pesantemente cupi:

Die Katastrophe hier scheint nicht fern und Gutes kann sie wohl kaum bringen. Ich verlasse Italien mit wenig Hoffnung für seine Zukunft (WICKERT 1980, p. 267).

Due giorni dopo aver scritto queste angosciose parole Mommsen si trovava già a Parigi (SBB, Nachlass Wickert, N. 152, Mp. 2, f. 2v). La situazione politico-economica in cui versava la penisola continuò comunque a destare in lui sentimenti di sincera preoccupazione, che riecheggiano anche nelle tre celebri lettere agli italiani, pubblicate nel 1870. In esse la sfiducia espressa privatamente a Henzen nel 1867 sembra però superata da una visione più ottimistica, indubbiamente giustificata anche dallo scopo propagandistico di questi testi:

O amici miei al di là delle Alpi! Non sono io cieco ammiratore né dell'antica Roma, né della moderna Italia: vedo la triste eredità che una servitù di secoli ha lasciato al nobile vostro paese e so bene che un Cavour ha potuto rompere le vostre catene, ma che solo l'avvenire può levarne le tracce. Ma io ho speranza in questo avvenire ed amo questa Italia come è oggi, colle stesse sue piaghe (MOMMSEN 1870, p. 4 = MOMMSEN 1976, p. 198).<sup>50</sup>

Il rapporto di Mommsen con gli italiani negli anni immediatamente a ridosso del processo di unificazione nazionale risulta contraddistinto da un duplice registro. Da un lato lo studioso nutriva un affetto vero e profondo per gli abitanti della penisola ed era onestamente riconoscente a tutti coloro che gli avevano prestato aiuto nell'oneroso incarico della redazione del CIL; dall'altro egli dimostrava poca fiducia nei ceti dirigenti della penisola. Se però i primi due sentimenti potevano essere apertamente dichiarati sia in pubblico che nei numerosi scambi epistolari con i propri collaboratori locali, lo scetticismo per le effettive possibilità di progresso dei territori del nuovo regno trova conferma soltanto in considerazioni private rivolte ai propri connazionali.<sup>51</sup>

Arnaldo Marcone ha giustamente individuato nel 1870 un anno di svolta nei rapporti di Mommsen con i suoi collaboratori italiani (vedi MARCONE 2004). Se ai tempi delle *Unteritalischen Dialekte* essi non apparivano altro che «segugi pel materiale da raccogliere», secondo la nota definizione di Benedetto Croce (CROCE 1921, p. 54), dopo il trasferimento della capitale a Roma lo studioso tedesco intese sempre più rivolgersi a personalità che agivano «sul posto come intermediari istituzionali» (MARCONE 2004, p. 220), risultando dotati di maggior indipendenza a livello sia operativo, che scientifico. I prodromi di questo processo di transizione nel rapporto di Mommsen con i propri collaboratori possono essere già colti in alcune lettere risalenti proprio al viaggio del 1867 e indirizzate a Tomaso Luciani. Se il 12 giugno lo studioso tedesco sollecitava il proprio corrispondente affinché gli procurasse «gli indirizzi di quelle persone che hanno ciò che richiede il viaggiatore letterato, conoscenza pratica de' luoghi e buona volontà di servirlo» (CERNECCA 2002, p. 31), il 2 agosto egli scriveva allo stesso:

Le sono veramente obbligatissimo per la cura che si prende a aiutare il mio lavoro: se riesce bene, infatti, sarà dovuto a que' tanti collaboratori volontari, che l'Italia mi offre e fra cui Lei certamente, siccome uno de' più antichi, è anche uno de' più efficaci (CERNECCA 2002, p. 34).

Il sincero e quasi commosso suggello del debito di riconoscenza che Mommsen nutriva non solo verso i «summi viri», ma verso tutti gli italiani che avevano contribuito alla realizzazione del v volume del CIL, fu esplicitato dall'autore nella dedica contenuta nella prefazione del secondo tomo dell'opera, datata 25 aprile 1877: «At non iis solis, immo civibus terrae Italiae huius laboris communione devinctus bonae Menti Italarum hoc volumen, si fieri potest, do et dico» (CIL, 5, p. v). Da quel momento in poi, secondo l'auspicio dello studioso, il testimone dell'aggiornamento dei risultati ottenuti dalla ricerca epigrafica in Italia sarebbe dovuto passare alla rinnovata classe accademica del nuovo regno.<sup>52</sup>

50. Sulle lettere di Mommsen agli italiani vedi le note di Gianfranco Liberati in MOMMSEN 1976, pp. 221-247; cfr. anche WICKERT 1980, pp. 170-179, 295-299; GIULIANO 2004, p. 196; BANDELLI 2005, pp. 154-159.

51. Su questa duplice natura del rapporto di Mommsen con gli italiani, che meriterebbe di essere ulteriormente indagata, vedi WICKERT 1980, pp. 124, 266-270; cfr. anche GIULIANO 2004; MARCONE 2004; PANCIERA 2004. Per l'immagine dell'Italia nella Germania del XIX secolo si rimanda ai diversi contributi raccolti in ARA, LILL 1991.

52. Così avvenne, almeno in parte, con l'edizione dei nuovi rinvenimenti epigrafici nel bollettino *Notizie degli scavi*, fondato nel gennaio 1876 da Giuseppe Fiorelli, e con la pubblicazione nel 1888 dell'unico volume dei *Corporis inscriptionum Latinarum supplementa Italica*, a cura di Ettore Pais.

## Appendice

Per facilitare gli studi epigrafici si offre qui un quadro, ancora assai perfettibile, delle date in cui Mommsen effettuò i riscontri autoptici delle iscrizioni nelle località della *regio x* comprese nel quinto volume del CIL. L'indicazione «Solo autopsie esterne» si riferisce alla sola presenza di riscontri autop-

tici effettuati al di fuori dei confini territoriali della sezione stessa (solitamente nel caso di iscrizioni trasferite in contesti museali più o meno lontani). Nella colonna «Fonti per la datazione» sono forniti soltanto i riferimenti bibliografici essenziali, ai quali si rimanda per ulteriori approfondimenti; per una più esatta cronologia delle autopsie svolte nel 1867 si rinvia al contenuto di questo stesso articolo.

*Corpus inscriptionum Latinarum. Voluminis quinti pars prior. Regio Italiae decima (1872)*

Sezione CIL, 5	Località	Datazione delle autopsie	Fonti per la datazione
I	Nesactium? Barbana. Momorano. Altura	Nessuna autopsia	
II	Colonia Pietas Iulia Pola (Pola)	Ottobre-novembre 1857, settembre-ottobre 1866	CIL, 5, p. 7; WICKERT 1969, p. 389; CERNECCA 2007a, pp. 185, 190; CERNECCA 2007b, pp. 88, 91
III	Rovigno	Solo autopsie esterne	
IV	Pedena et Pisino cum locis vicinis	Novembre 1857	CERNECCA 2007a, p. 186; CERNECCA 2007b, p. 88
V	Colonia Iulia Parentium (Parenzo)	Novembre 1857	CERNECCA 2007a, p. 186; CERNECCA 2007b, p. 88
VI	Abrega	Solo autopsie esterne	
VII	Neapolis (Cittanuova)	Novembre 1857	CERNECCA 2007a, p. 186; CERNECCA 2007b, p. 88
VIII	Valles Quietis fluvii et Montonensis	Novembre 1857	CERNECCA 2007a, p. 186; CERNECCA 2007b, p. 88
IX	Piquentium (Pinguente)	Novembre 1857 (Chersicla), settembre-ottobre 1866	CIL, 5, p. 44; CERNECCA 2007a, pp. 186, 190-191; CERNECCA 2007b, p. 91
X	Umago. Salvore. Pirano. Isola	Solo autopsie esterne	
xa	Capodistria	Novembre 1857	WICKERT 1969, p. 389; CERNECCA 2007a, pp. 186- 187; CERNECCA 2007b, p. 88
XI	Tergeste colonia (Trieste)	Ottobre-dicembre 1857, aprile-maggio 1862, settembre-ottobre 1866	WICKERT 1969, pp. 388-389, 395, 611; CERNECCA 2007a, pp. 185, 187-190; CERNECCA 2007b, pp. 88-91
XII	Ager inter Tergeste Aquileiam Alpes Iulias	Solo autopsie esterne	
XIII	Histriae incertae	Nessuna autopsia	

Sezione CIL, 5	Località	Datazione delle autopsie	Fonti per la datazione
XIV	Mun. Aquileia (Aquileia)	Novembre 1857, settembre 1867	WICKERT 1969, pp. 389, 613; REBAUDO 2004, pp. 31-37; CERNECCA 2007a, p. 187; CERNECCA 2007b, p. 88; CILIBERTO 2007, p. 36, nota 98; CERNECCA 2008b, col. 377
XV	Forum Iulium (Cividale)	Novembre 1857	CERNECCA 2007a, p. 187; CERNECCA 2007b, p. 89
XVI	Friulanae incertae	Nessuna autopsia	
XVII	Ad Tricesimum (Tricesimo). San Daniele et vicinia	Nessuna autopsia	
XVIII	Glemona? (Gemona)	Solo autopsie esterne	
XIX	Col. Iulium Carnicum (Zuglio)	Agosto 1857 (Monte Croce Carnico)	WICKERT 1969, pp. 389, 592-595; CERNECCA 2007a, p. 182; CERNECCA 2007b, p. 86
XX	Col. Iulia Concordia (Concordia)	Novembre 1857	CIL, 5, p. 178; WICKERT 1969, p. 613; BANDELLI 1995, p. 26; CERNECCA 2007a, p. 187; CERNECCA 2007b, p. 88
XXI	Portus Lipientiae (ad Caorle)	Solo autopsie esterne	
XXII	Opitergium (Oderzo)	Novembre 1857	CIL, 5, p. 186; WICKERT 1969, p. 613; CERNECCA 2007a, p. 187; CERNECCA 2007b, p. 88
XXIII	Pagus Laebactium (Castello Lavazzo)	Solo autopsie esterne	
XXIV	Bellunum (Belluno)	Settembre 1867	FAORO 2007a, p. 49; FAORO 2007b, p. 254, nota 35
XXV	Feltria (Feltre)	Settembre 1867	VECELLIO-BERTANZA 1876, p. 648; FAORO 2007a, p. 49; FAORO 2007b, p. 254, nota 35
XXVI	Acelum? (Asolo) et vicinia	Settembre 1867?	(SBB, Nachlass Wickert, N. 152, Mp. 2, f. 2v)
XXVII	Tarvisium (Treviso)	Agosto 1867	SBB, Nachlass Wickert, N. 152, Mp. 2, f. 2v
XXVIII	Altinum (Altino). Venezia	Agosto 1867	CALVELLI 2007a, pp. 204-205; SBB, Nachlass Wickert, N. 152, Mp. 2, f. 2r
XXIX	Pelestrina. Chioggia	Nessuna autopsia	
XXX	Atria (Adria)	Luglio 1867	DALLEMULLE 1993, pp. 149-150, 161, fig. 10; CALVELLI c.s.

Sezione CIL, 5	Località	Datazione delle autopsie	Fonti per la datazione
XXXI	Ferrara cum agro	Agosto-settembre 1867	ANTONELLI 1867, pp. 5-7; ZAGHI 1931, pp. 1183-1184
XXXII	Rovigo cum agro	Luglio, settembre 1867	ZERBINATI 2007, pp. 26, nota 3, 41, fig. 1; ZERBINATI 2008, p. 599, nota 2
XXXIII	Col. Ateste (Este)	Luglio 1867	CHIECO BIANCHI 2002, pp. 21-22, fig. 16
XXXIV	Patavium (Padova)	Luglio-settembre 1867	SBB, Nachlass Wickert, N. 152, Mp. 2, f. 2rv
XXXV	Vicetia (Vicenza)	Agosto 1867	TESCH 1975, pp. 86-88; BUONOPANE, SANTAGIULIANA 2002, pp. 23-24
XXXVI	Verona (Verona)	Aprile-luglio, settembre 1867	BUONOPANE 2007, pp. 267-269; LA MONACA 2007; LA MONACA 2009; SBB, Nachlass Wickert, N. 152, Mp. 2, f. 2rv
XXXVII	Arusnatium Pagus (Fumane in Valle Policella)	Giugno 1867	SBB, Nachlass Wickert, N. 152, Mp. 2, f. 2r
XXXVIII	Ager inter Benacum et Athesin a Bardolino ad Roveretum	Aprile 1867	SBB, Nachlass Wickert, N. 152, Mp. 2, f. 2r
XXXIX	Arilica (Peschiera). Sirmio (Sermione)	Primavera 1867?	(SBB, Nachlass Wickert, N. 152, Mp. 2, f. 2r)
XL	Ager inter Benacum Mincium Ollium Clesum	Solo autopsie esterne	
XLI	Mantua (Mantova)	Maggio 1867	LUMBROSO 1921, pp. 211-212; SBB, Nachlass Wickert, N. 152, Mp. 2, f. 2r
XLII	Ager inter Mantuam et Cremonam. Betriacum (prope Calvatone)	Solo autopsie esterne	
XLIII	Col. Cremona (Cremona)	Maggio 1867	CIL, 5, p. 413; LUMBROSO 1921, pp. 211-212; PONTIROLI 1979, p. 168, nota 5; SBB, Nachlass Wickert, N. 152, Mp. 2, f. 2r
XLIV	Ager inter Cremonam et Brixiam	Solo autopsie esterne	
XLV	Col. Civica Aug. Brixia (Brescia)	Aprile-maggio, settembre-ottobre 1867	GLISSENTI 1904, p. 76; LUMBROSO 1921, pp. 210-212; SBB, Nachlass Wickert, N. 152, Mp. 2, f. 2rv

Sezione CIL, 5	Località	Datazione delle autopsie	Fonti per la datazione
XLVI	Benacenses (Toscolano). Tremosine. Limone	Settembre-ottobre 1867	BUONOCORE 2003, pp. 279-280; SBB, Nachlass Wickert, N. 152, Mp. 2, f. 2v
XLVII	Val Bona. Sabini (Val Sabbia)	Settembre-ottobre 1867	BUONOCORE 2003, pp. 279-280; SBB, Nachlass Wickert, N. 152, Mp. 2, f. 2v
XLVIII	Trumplini (Val Trompia)	Solo autopsie esterne	
XLIX	Camunni (Civate di Val Camonica)	Solo autopsie esterne	
L	Riva. Vallis Giudicaria	Aprile 1867	SBB, Nachlass Wickert, N. 152, Mp. 2, f. 2r
LI	Col. Tridentum (Trento)	Luglio 1862, aprile 1867, 1869	CIL, 5, p. 530; CERNECCA 2007a, p. 189; CERNECCA 2007b, p. 90; SBB, Nachlass Wickert, N. 152, Mp. 2, f. 2r
LII	Ausugum (Borgo di Val Sugan)	Nessuna autopsia	
LIII	Anauni (Val di Non)	Aprile 1867	CIL, 5, p. 530; SBB, Nachlass Wickert, N. 152, Mp. 2, f. 2r
LIV	Vallis Eisack fl. Sublavio (Seben). Vipitenum (Sterzing)	Nessuna autopsia	
LV	Vallis Athesis supra Tridentum	Solo autopsie esterne	

### Abbreviazioni e sigle

- ADB = R. VON LILIENCRON, F.X. VON WEGELE (a cura di), *Allgemeine deutsche Biographie*, Leipzig, Duncker & Humblot, 1875-1912.  
 BNM = Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia.  
 CIL = *Corpus inscriptionum Latinarum*, Berlin, Georg Reimer - Walter de Gruyter, 1863-.  
 DBI = *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960-.  
 NDB = *Neue deutsche Biographie*, Berlin, Duncker & Humblot, 1953-.  
 SBB = Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Berlin.

### Bibliografia

- AGENO 1916 = F. AGENO, *L'«Appendix Mazochii Ticinensis»*. I. *Theodoro Mommsen a Pavia*, «Bollettino della Società pavese di storia patria», 16, 1916, pp. 53-90.  
 AGOSTINETTI 1980 = N. AGOSTINETTI, *La raccolta archeolo-*

- gica di Villa Simes di Piazzola sul Brenta*, «Archeologia Veneta», 3, 1980, pp. 163-192.  
 ANTONELLI 1867 = G. ANTONELLI, *Dichiarazione del can. Giuseppe Antonelli sull'opera Appendice alla Genarina del m.r. signor arciprete Giovanni Fei*, Ferrara, Taddei, 1867.  
 ARA, LILL 1991 = A. ARA, R. LILL (a cura di), *Immagini a confronto: Italia e Germania dal 1830 all'unificazione nazionale. Deutsche Italienbilder und italienische Deutschlandbilder in der Zeit der nationalen Bewegungen (1830-1870)*, Bologna - Berlin, Il Mulino - Duncker & Humblot, 1991.  
 BAEDEKER 1868 = K. BAEDEKER, *Northern Italy, as far as Leghorn, Florence and Ancona, and the Island of Corsica. Handbook for travellers*, Coblenz, Karl Baedeker, 1868.  
 BANDELLI 1995 = G. BANDELLI, *Dario Bertolini e «Iulia Concordia»*, in CROCE DA VILLA, MASTROCINQUE 1995, pp. 21-42.  
 BANDELLI 2005 = G. BANDELLI, *Theodor Mommsen e l'Istria. I. 1854-1873*, «Quaderni Giuliani di Storia», 26, 2005, pp. 143-171.  
 BIADEGO 1892 = G. BIADEGO, *Storia della Biblioteca Co-*

- munale di Verona con documenti e tavole statistiche, Verona, G. Franchini, 1892.
- BORGHESI 1865 = B. BORGHESI, *Œuvres complètes de Bartolomeo Borghesi publiées par les ordres et aux frais de S.M. l'empereur Napoléon III. Œuvres épigraphiques*, 2, Paris, Imprimerie impériale, 1865.
- BRANCALEONI 2001 = F. BRANCALEONI, *Giuliani, Giovan Battista Carlo*, in DBI, 56, 2001, pp. 786-789.
- BUONOCORE 2003 = M. BUONOCORE, *Theodor Mommsen e gli studi sul mondo antico. Dalle sue lettere conservate nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, Napoli, Jovene, 2003.
- BUONOPANE 2007 = A. BUONOPANE, *Theodor Mommsen e la cultura antiquaria veronese: da Giovan Gerolamo Orti Manara a Carlo Cipolla*, in BUONOPANE ET AL. 2007, pp. 262-282.
- BUONOPANE ET AL. 2007 = A. BUONOPANE ET AL., *La ricerca epigrafica e antiquaria nelle Veneziae dall'età napoleonica all'Unità*, Firenze, Le Monnier Università, 2007.
- BUONOPANE, SANTIAGUOLIANA 2002 = A. BUONOPANE, L. SANTIAGUOLIANA, *Due lettere inedite di Theodor Mommsen a Giovanni da Schio*, «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati. Contributi della Classe di Scienze umane e della Classe di Lettere ed Arti», 252, 2002, pp. 7-24.
- CALABI LIMENTANI, SAVIO 1994 = I. CALABI LIMENTANI, A. SAVIO, *Bernardino Biondelli, archeologo e numismatico a Milano tra Restaurazione austriaca ed Unità*, «Archivio Storico Lombardo», 120, 1994, pp. 351-400 (rist. in I. CALABI LIMENTANI, *Scienza epigrafica. Contributi alla storia degli studi di epigrafia latina*, Faenza, Fratelli Lega, 2010, pp. 405-454).
- CALVELLI 2004 = L. CALVELLI, CIL V, 2262: *un'epigrafe urbana da espungere dal «corpus» di «Altinum»*, «Aquileia Nostra», 75, 2004, coll. 429-456.
- CALVELLI 2007a = L. CALVELLI, *Codici epigrafici e «lapidi romane sparse». Le frequentazioni veneziane di Theodor Mommsen*, in BUONOPANE ET AL. 2007, pp. 197-212.
- CALVELLI 2007b = L. CALVELLI, *Il carteggio Giovanni Battista de Rossi - Giuseppe Valentini (1853-1872)*, «Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae», 14, 2007, pp. 127-213.
- CALVELLI c.s. = L. CALVELLI, *Theodor Mommsen et la limite méridionale de la regio X avec deux lettres inédites à Francesco Antonio Bocchi*, in R. BAUDRY, S. DESTEPHEN (a cura di), *Mélanges en l'honneur de Elizabeth Deniaux*, Paris, Éditions Picard, in corso di stampa.
- CELLA 1988 = S. CELLA, *De Leva, Giuseppe*, in DBI, 36, 1988, pp. 511-513.
- CERASI 2002 = L. CERASI, *Gloria, Andrea*, in DBI, 57, 2002, pp. 411-415.
- CERNECCA 2002 = A. CERNECCA, *Theodor Mommsen e Tomaso Luciani. Carteggio inedito (1867-1890)*, «Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno», 32, 2002, pp. 9-130.
- CERNECCA 2006 = A. CERNECCA, *Ettore Pais e Tomaso Luciani. Carteggio inedito (1883-1885)*, «Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno», 36, 2006, pp. 303-366.
- CERNECCA 2007a = A. CERNECCA, *Mommsen e i viaggi epigrafici del 1857, 1862 e 1866*, «Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno», 37, 2007, pp. 181-199.
- CERNECCA 2007b = A. CERNECCA, *Mommsen e la ricerca epigrafica in Istria*, in BUONOPANE ET AL. 2007, pp. 86-117.
- CERNECCA 2008a = A. CERNECCA, *Tomaso Luciani e Otto Hirschfeld: ricerca epigrafica in Istria e Dalmazia nel 1888*, «Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno», 38, 2008, pp. 615-631.
- CERNECCA 2008b = A. CERNECCA, *Due lettere inedite di Francesco di Toppo a Theodor Mommsen*, «Aquileia Nostra», 79, 2008, coll. 369-384.
- CHIECO BIANCHI 2002 = A.M. CHIECO BIANCHI, *Il Museo Nazionale Atestino: dalla nascita al 1985*, in A.M. CHIECO BIANCHI, A. RUTA SERAFINI (a cura di), *1902-2002: il Museo di Este: passato e futuro*, Treviso, Canova, 2002, pp. 14-89.
- CILIBERTO 2007 = F. CILIBERTO, *Origine e formazione della collezione di Francesco di Toppo a Buttrio*, in VERZAR-BASS 2007, pp. 33-37.
- COHN 1893 = L. COHN, *Studemund, Wilhelm*, in ADB, 36, 1893, pp. 721-731.
- CONTÒ 2004 = A. CONTÒ, *Francesco Scipione Fapanni. Note sull'ultimo dei narratori veneziani*, «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati. Classe di Scienze Umane. Classe di Lettere ed Arti», 254, 2004, pp. 217-240.
- CREMA 2007 = F. CREMA, *Dalla collezione Nani al Museo Archeologico di Venezia: un «chalkoma» corcirese di prossenia*, in G. CRESCI MARRONE, A. PISTELLATO (a cura di), *Studi in ricordo di Fulvio Mario Broilo*, Padova, Sargon Editrice e Libreria, 2007, pp. 237-263.
- CREMA 2011 = F. CREMA, *La colonna naniana: «antiquitates» e stratificazioni semantiche a Venezia nella seconda metà del Settecento*, in C. ANTONETTI ET AL., *Comunicazione e linguaggi. Contributi della Scuola di Dottorato in Scienze Umanistiche. Indirizzo in Storia antica e Archeologia*, Padova, Sargon Editrice e Libreria, 2011, pp. 257-271.
- CROCE 1921 = B. CROCE, *Storia della storiografia italiana nel secolo decimonono*, 1, Bari, Giuseppe Laterza e figli, 1921.
- CROCE DA VILLA, MASTROCINQUE 1995 = P. CROCE DA VILLA, A. MASTROCINQUE (a cura di), *Concordia e la «X regio». Giornate di studio in onore di Dario Bertolini nel centenario della morte*, Padova, Zielo Editore - Libreria Padovana Editrice, 1995.
- DALLEMULLE 1993 = U. DALLEMULLE, *Visitatori illustri del Museo Bocchi tra Settecento e Ottocento*, in LODO 1993, pp. 123-161.
- DA PONTE 1887 = P. DA PONTE, *Federico Odorici*, Brescia, F. Apollonio, 1887.
- DE BORTOLI 2004 = L. DE BORTOLI, *Villa Tauro, Zugni Tauro, Zilio, detta «delle Centenere»*, in S. CHIOVARO (a cura di), *Ville venete: la Provincia di Belluno*, Venezia, Marsilio, 2004, pp. 100-102, n. BL 068.
- DE LARDI 1851 = F. DE LARDI, *Indicazioni storico-archeologico-artistiche utili ad un forestiero in Adria, città del regno Lombardo-Veneto*, Venezia, Giuseppe Grimaldo, 1851.



- DELL'ACQUA 1875 = C. DELL'ACQUA, *Dell'insigne reale basilica di San Michele Maggiore in Pavia*, Pavia, Tipografia fratelli Fusi, 1875<sup>2</sup>.
- DUBIELZIG 2007 = U. DUBIELZIG, *Schöll, Rudolf*, in NDB, 23, 2007, pp. 363-364.
- ECK 1995 = W. ECK, *Mommsen e il metodo epigrafico*, in CROCE DA VILLA, MASTROCINQUE 1995, pp. 107-112.
- FAGIOLI VERCELLONE 1997 = G. FAGIOLI VERCELLONE, *Finazzi, Giovanni Maria*, in DBI, 48, 1997, pp. 23-25.
- FAORO 2007a = D. FAORO, *Carteggio Francesco Pellegrini - Theodor Mommsen*, «Archivio Storico di Belluno, Feltre e Cadore», 78, 2007, pp. 49-54.
- FAORO 2007b = D. FAORO, *Antiquari ed eruditi nell'Ottocento bellunese*, in BUONOPANE ET AL. 2007, pp. 249-261.
- FASOLI, VITULO 1993 = V. FASOLI, C. VITULO (a cura di), *Carlo Promis. Professore di architettura civile agli esordi della cultura politecnica*, Torino, CELID, 1993.
- FAVARETTO 1991 = I. FAVARETTO, *Raccolte di antichità a Venezia al tramonto della Serenissima: la collezione dei Nani di San Trovaso*, «Xenia», 21, 1991, pp. 77-92.
- FINAZZI 1876 = G. FINAZZI, *Le antiche lapidi di Bergamo descritte ed illustrate*, Bergamo, Tipografia Pagnoncelli, 1876.
- FRATI 1933 = C. FRATI, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. XIV al XIX*, Firenze, L.S. Olschki, 1933.
- FUBINI LEUZZI 1970 = M. FUBINI LEUZZI, *Baudi di Vesme, Carlo*, in DBI, 7, 1970, pp. 282-287.
- GIULIANO 2004 = A. GIULIANO, *Mommsen, gli archeologi e l'antiquaria italiana*, in *Mommsen* 2004, pp. 193-207.
- GIULIARI 1888 = G.B. GIULIARI, *La Capitolare Biblioteca di Verona*, Verona, L.S. Olschki, 1888 (rist. Verona, Fiorini, 1993).
- GLISSENTI 1904 = F. GLISSENTI, *Teodoro Mommsen e Brescia*, «Commentari dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti in Brescia», 1904, pp. 72-82.
- HARNACK 1900 = A. VON HARNACK, *Geschichte der Königlich Preussischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin*, 2, Berlin, Reichsdruckerei, 1900.
- KEIL 1908 = B. KEIL, *Schöll, Rudolf*, in ADB, 54, 1908, pp. 140-148.
- LA MONACA 2007 = V. LA MONACA, *Lettere inedite di Theodor Mommsen a Giovan Battista Carlo Giuliani*, in BUONOPANE ET AL. 2007, pp. 309-335.
- LA MONACA 2009 = V. LA MONACA, *Theodor Mommsen, un «seccatore mattinale» a Palazzo Giuliani*, in L. OLIVATO, G. M. VARANINI (a cura di), *Palazzo Giuliani a Verona. Da residenza patrizia a sede universitaria*, Sommacampagna (VR), Cierre Edizioni, 2009, pp. 209-213.
- LAZZARINI 1911-1912 = V. LAZZARINI, *Commemorazione del prof. Andrea Gloria membro effettivo*, «Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», 71/1, 1911-1912, pp. 149-169.
- LODO 1993 = A. LODO (a cura di), *Francesco Antonio Bocchi e il suo tempo (1821-1888)*, Rovigo, Minelliana, 1993.
- LOSACCO 2003 = M. LOSACCO, *Antonio Catiforo e Giovanni Veludo interpreti di Fozio*, Bari, Dedalo, 2003.
- LUCIANI 2012 = F. LUCIANI, *La collezione Pagani di Belluno: vicende storiche e consistenza della raccolta epigrafica*, «Epigraphica», 74, 2012, in corso di stampa.
- LUMBROSO 1921 = G. LUMBROSO, *Lettere inedite o disperse di Teodoro Mommsen*, «Rivista di Roma», 25, 1921, pp. 1-26, 208-213, 266-273, 358-367, 431-440, 555-564.
- MARCHI 1994 = G.P. MARCHI, *Il canonico veronese conte Giovanni Battista Carlo Giuliani. Religione, patria e cultura nell'Italia dell'Ottocento*, Verona, Fiorini 1994.
- MARCONI 2004 = A. MARCONI, *Collaboratori italiani di Mommsen*, in *Mommsen* 2004, pp. 209-223 (rist. in A. MARCONI, *Sul mondo antico. Scritti vari di storia della storiografia moderna*, Firenze, Le Monnier Università, 2009, pp. 155-169).
- MASTINO 2004 = A. MASTINO (con la collaborazione di R. Mara - E. Pittau), *Il viaggio di Theodor Mommsen e dei suoi collaboratori in Sardegna per il «Corpus inscriptionum Latinarum»*, in *Mommsen* 2004, pp. 225-344.
- MOMMSEN 1858 = TH. MOMMSEN, *Jahresbericht über die Arbeiten am «Corpus inscriptionum Latinarum»*, «Monatsberichte der königlichen preussischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin», 1858, p. 628.
- MOMMSEN 1863 = TH. MOMMSEN, *Bericht über die für das «Corpus inscriptionum Latinarum» im Arbeitsjahre 1. Oct. 1861 - 30. Sept. 1862 ausgeführten Arbeiten*, «Monatsberichte der königlichen preussischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin», 1863, pp. 161-163.
- MOMMSEN 1868 = Th. Mommsen, *Bericht über die Arbeiten für das «Corpus inscriptionum Latinarum»*, «Monatsberichte der königlichen preussischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin», 1868, p. 118.
- MOMMSEN 1870 = TH. MOMMSEN, *Agli Italiani*, Firenze, Stabilimento Civelli, 1870.
- MOMMSEN 1976 = TH. MOMMSEN, *Lettere agli Italiani (1870) con una nota di Gianfranco Liberati*, «Quaderni di storia», 4, 1976, pp. 197-247.
- Mommsen* 2004 = *Theodor Mommsen e l'Italia*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2004.
- MOSCATI 1982 = L. MOSCATI, *Carlo Baudi di Vesme e la storiografia giuridica del suo tempo*, «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 80, 1982, pp. 493-574.
- PANCIERA 2004 = S. PANCIERA, «*Quo tempore tituli impri-mebantur*». *Mommsen revisore dei volumi non suoi del CIL*, in *Mommsen* 2004, pp. 437-457.
- PARENTI 1957 = M. PARENTI, *Aggiunte al Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani di Carlo Frati*, 1, Firenze, Sansoni, 1957.
- PELLEGRINI 2000 = F. PELLEGRINI, *La raccolta di scultura: dinamica delle acquisizioni e provenienze collezionistiche*, in D. BANZATO, F. PELLEGRINI, M. DE VINCENTI (a cura di), *Dal Medioevo a Canova. Sculture dei Musei civici di Padova dal Trecento all'Ottocento*, Venezia, Marsilio, 2000, pp. 25-40.
- PONTIROLI 1979 = G. PONTIROLI, *Per il ritrovamento dell'epigrafe del CIL, V, 4121*, «Epigraphica», 41, 1979, pp. 167-171.
- REBAUDO 2004 = L. REBAUDO, *Jacopo Pirona epigrafista*, «Quaderni friulani di archeologia», 14, 2004, pp. 17-39.

- SPRETI 1932 = V. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, 6, Milano, Enciclopedia storico-nobiliare italiana, 1932.
- STELLA 1998 = C. STELLA, *La storia del Museo romano*, in F. MORANDINI, C. STELLA, A. VALVO (a cura di), *Santa Giulia. Museo della città di Brescia. L'età romana: la città, le iscrizioni*, Milano, Electa, 1998, pp. 9-10.
- TESCH 1975 = R. TESCH, *Theodor Mommsen in Pisa, Vicenza und Genua*, «Humanismus und Technik», 19, 1975, pp. 83-94.
- TOLOMEO 2006 = R. TOLOMEO, *Luciani, Tommaso*, in DBI, 66, 2006, pp. 334-337.
- TORMENA 2003 = G. TORMENA, *Villa Malfatti Balladoro*, in S. FERRARI (a cura di), *Ville Venete: la Provincia di Verona*, Venezia, Marsilio, 2003, pp. 620-621, n. VR 484.
- TREVES 1972 = P. TREVES, *Bussedi, Giovanni Maria*, in DBI, 15, 1972, pp. 554-556.
- VAVASSORI 2001 = M. VAVASSORI, *Dalla stele di «Sempronius» ai rapporti tra Finazzi e Mommsen*, in L. PAGANI (a cura di), *L'Ateneo dall'età napoleonica all'unità d'Italia. Documenti e storia della cultura a Bergamo*, Bergamo, Edizioni dell'Ateneo, 2001, pp. 209-214.
- VECELLIO, BERTANZA 1876 = A. VECELLIO, E. BERTANZA, *La Via Claudia Altinate e la ferrovia diretta fra Parigi e Costantinopoli*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», 13, 1876, pp. 647-653.
- VERZÁR-BASS 2007 = M. VERZÁR-BASS (a cura di), *Buttrio. La collezione di Francesco di Toppo a Villa Florio*, Roma, Edizioni Quasar, 2007.
- WICKERT 1969 = L. WICKERT, *Theodor Mommsen. Eine Biographie*, 3, *Wanderjahre. Leipzig - Zürich - Breslau - Berlin*, Frankfurt am Main, Klostermann, 1969.
- WICKERT 1980 = L. WICKERT, *Theodor Mommsen. Eine Biographie*, 4, *Grösse und Grenzen*, Frankfurt am Main, Klostermann, 1980.
- WUCHER 1956 = A. WUCHER, *Theodor Mommsen. Geschichtsschreibung und Politik*, Göttingen, Muster-schmidt, 1956.
- ZAGHI 1931 = C. ZAGHI, *Lettere inedite di Teodoro Mommsen intorno ad epigrafi ferraresi*, «Civiltà moderna», 3, 1931, pp. 1182-1185.
- ZERBINATI 2007 = E. ZERBINATI, *Una lettera inedita di Theodor Mommsen nella biblioteca dell'Accademia dei Concordi*, «Acta Concordium», 3, 2007, pp. 25-44.
- ZERBINATI 2008 = E. ZERBINATI, *Il miliario della Via Popillia in una lettera di Theodor Mommsen*, in A. BUONOPANE ET AL., «Est enim ille flos Italiae». *Vita economica e sociale nella Cisalpina romana*, Verona, QuiEdit, 2008, pp. 509-617.
- ZORZI 1987 = M. ZORZI, *La libreria di San Marco. Libri, lettori e società nella Venezia dei dogi*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1987.